

Tradate

Strani itinerari

Tradate si è imposta all'attenzione delle cronache soprattutto per il suo forte sviluppo industriale che cominciò a partire dall'Ottocento. A metà del secolo XIX si ebbe la svolta: il paese che fino ad allora aveva tratto il proprio sostentamento dall'agricoltura divenne cittadina industriale. Il cambiamento si ebbe anche grazie alla realizzazione di vie di comunicazione importanti, quali la tramvia (risale al 1878) e la ferrovia che collega Milano a Varese (1884). Ma il fatto che Tradate possa essere considerata una cittadina industriale non deve trarre in inganno. Essa si fa apprezzare anche per inconsueti itinerari artistici e storici che ne svelano le

origini antiche. Della remota epoca romana Tradate conserva ancora due are votive, una con dedizione a Giove l'altra a Mercurio, e un probabile muro del IV secolo d.C. Altre testimonianze riportano all'epoca dell'alto Medioevo e ai Longobardi, ai quali si deve probabilmente la prima edificazione delle chiese dedicate ai santi Nazario e Celso ad Abbiate e di san Salvatore a Tradate. I secoli successivi all'anno Mille furono sicuramente importanti. Grazie all'intervento della famiglia feudale Pusterla, la più importante dell'epoca, vennero eretti edifici fortificati e in seguito, sempre grazie all'interessamento dei Pusterla, Tradate si arricchì di opere d'arte.

A proposito d'arte, merita certamente una menzione Jacopino da Tradate che, nonostante non abbia lasciato nulla nella città natale di quanto da lui prodotto, può essere a ragione considerato uno degli scultori più importanti del primo Quattrocento. L'artista si avvicinò alla scultura attraverso il contatto con i maestri campionesi attivi nella chiesa di santa Maria in Castello, poi però si trasferì a Milano e lavorò presso la fabbrica del Duo-

mo, quindi a Mantova alla corte dei Gonzaga. Anche altri artisti di Tradate trovarono impiego alla fabbrica del Duomo: Pietro da Tradate e Maffio Pusterla.